

**Il caso**

La squadra mobile continua a scavare nell'indagine che ha messo sotto accusa il presidente della società funiviaria. Le reazioni degli albergatori

Il titolare dell'hotel Bepi di Giustino: «Sono dalla Bonapace, non c'è niente di irregolare». Trazione al Coptur: «Mai visti tanti poliziotti»

## Funivie, Mancina il testimone

*Il sindaco di Pinzolo è stato sentito nell'ambito dell'inchiesta sugli sconti*

Una trentina di poliziotti in azione negli alberghi di Pinzolo e dintorni non è cosa di tutti i giorni. Ed in valle, il giorno dopo, tutti commentano e si domandano quali altre «sorprese» potranno ancora mettere scompiglio nella placida stagione turistica estiva.

Intanto, Mauro Mancina è stato sentito ieri mattina come testimone nell'ambito dell'inchiesta condotta dal capo della squadra mobile di Trento, Paolo Sartori, su delega del sostituto procuratore Pasquale Profiti e relativa ai rapporti tra società Funivie di Pinzolo e albergatori azionisti.

Per false comunicazioni sociali e illegale ripartizione di acconti sui dividendi è finito sotto indagine il presidente della Spa, Gianfranco Bonapace, accusato di avere distribuito acconti agli albergatori-soci sotto forma di sconti sugli skipass, pur trovandosi le Funivie con i conti pesantemente in rosso.

Mauro Mancina è sindaco di Pinzolo e, come tale, siede nel consiglio di amministra-

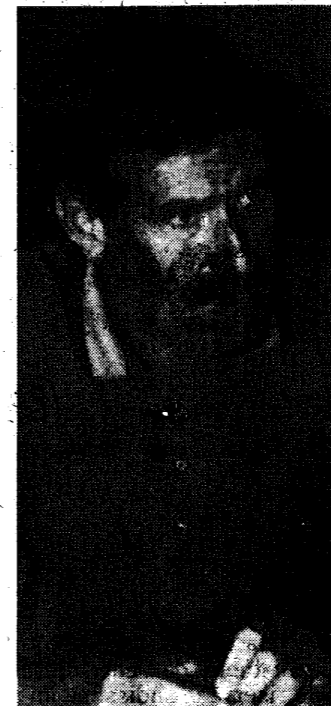
zione della società Funivie di cui il Comune della Rendena ha sottoscritto il 20% delle azioni. Il «testimone» Mancina ha fatto intendere ciò che è pubblicamente risaputo: di non condividere la gestione Bonapace e, in particolare, la sovrapposizione tra politica azionaria e politica degli sconti agli albergatori.

Dall'inchiesta, peraltro, emergerebbe con chiarezza come le agevolazioni fossero riservate solo agli albergatori divenuti soci e che hanno sottoscritto l'aumento di capitale o acquisito obbligazioni. Nelle pieghe delle indagini che hanno messo a rumore Pinzolo e l'intera valle non è nemmeno escluso possano spuntare altri titoli di reato, anche in relazione al fatto che Gianfranco Bonapace sarebbe a tutti gli effetti, in base alla legge provinciale n. 7 del 1987, un pubblico ufficiale in quanto presidente di una società concessionaria di un pubblico servizio. In tale caso, la posizione di Bonapace, che sostiene con forza che nulla ci sia di illegale nella pra-

tica degli sconti, risulterebbe ancora più pesante.

Ma gli albergatori come reagiscono? Renzo Maffei gestisce il Garni La Palù di Pinzolo da poco più di due stagioni. «Sono arrivati in due, ieri mattina (l'altro ieri, ndr) - racconta - con il mandato di perquisizione. Mi hanno chiesto la documentazione relativa ai rapporti con le Funivie e se avevo un legale. Ho preso il telefono e contattato un avvocato a Trento. Poi, loro si sono messi a spulciare tra le carte. Il pomeriggio sono tornati per il verbale».

Ma quale idea si è fatto della vicenda? «Cosa vuole che le dica. Io ho sottoscritto per la prima volta azioni della società Funivie l'anno scorso, poche azioni per la verità, e mi hanno dato un blocchetto di bollini per buono sconto sugli skipass. Poche azioni e pochi bollini, che poi io ho utilizzato solo in parte: li ho dati solo a chi si fermava al garni almeno una settimana, garantendogli così un 20% di sconto sul giornaliero». Tranquillo? «Beh, il problema tocca le Funivie. Io



Da sinistra, il sindaco di Pinzolo Mauro Mancina e il presidente della società Funivie Gianfranco Bonapace

conosco il presidente, ma qui lo conosco tutti. Gli altri amministratori nemmeno so chi siano. Avevano invitato a sottoscrivere un minimo di azioni per posto letto. Ed è quello che ho fatto. Tutto qui».

Bepi Maestranzi, titolare dell'hotel Bepi di Giustino, se la prende invece con chi «vuole distruggere le Funivie». E sostiene le ragioni di Bonapace,

dicendo che d'illegale non c'è proprio niente: «Noi siamo vecchi soci e all'ultimo aumento di capitale abbiamo sottoscritto azioni e obbligazioni. Ma gli sconti non c'entrano nulla con questo. Il meccanismo è un altro: noi diamo alle Funivie delle settimane bianche da gestire e la società ci dà in cambio gli sconti sugli skipass. E' un cambio merci, non una ripar-

tazione sugli utili». Maestranzi la prende con filosofia, ma dalle sue parole traspare anche amarezza: «Abbiamo fatto sforzi considerevoli per far vivere questa società, che delibera aumenti di capitale dal '69 e fa passivi paurosi. E non capisco come mai siano venuti a fare perquisizioni solo in certi hotel aderenti al Coptur e non siano anche andati in altri che hanno usufruito delle stesse agevolazioni che abbiamo avuto noi.»

E dal Coptur, il consorzio di promozione creato da alcuni albergatori, fanno sapere di non avere niente da spartire con le indagini in corso, per il fatto che gli imprenditori hanno individualmente aderito alla sottoscrizione di azioni delle Funivie. Fanno peraltro notare che il consorzio è nato dopo l'offerta di acquisto delle obbligazioni. E Failoni, membro del Coptur, annota: «E' in atto un tentativo di criminalizzarci. Manco da queste parti avessero dovuto indagare su Totò Riina. Mai visto un tale dispiegamento di forze dell'ordine.»